

Comitato “IT Law” (31/03/2022 dalle 11:15h alle 13:15h) a cui hanno partecipato l’**Avv. Carla Secchieri** e l’**Avv. Marco Vianello**.

Il Comitato si apre con la presentazione del nuovo sistema di comunicazione sicura tra gli avvocati e i loro clienti fatto sviluppare e installato dal Bar austriaco.

Si tratta di un sistema di comunicazione di alta sicurezza multiuso e multicanale che non richiede installazione, basato su una comunicazione crittografata end-to-end, con 2 fattori di autenticazione. È un sistema molto facile da usare e coerente con il GDPR.

Dopo la presentazione si apre una sessione di domande/risposte.

L’esperto italiano Marco Vianello interviene nella sessione per domandare se tale sistema di comunicazione permette anche la possibilità di interagire tramite video call. Il referente del Bar austriaco chiarisce che il sistema utilizza il server dell’Ordine nazionale e al momento la possibilità di effettuare video conferenze non è prevista, ma non è escluso che in futuro possa essere implementata. Il Bar ha fondato una propria società per creare questo sistema con lo scopo di offrire agli avvocati un prodotto sicuro e una soluzione gestita dall’Ordine nazionale direttamente.

Vi è la possibilità di comprare differenti pacchetti a partire da quello standard

Seguono una serie di commenti e scambi tra le varie realtà esistenti a livello nazionale.

In Germania, ad esempio, a partire da gennaio anche i semplici cittadini o le società possono registrarsi al sistema di scambio di comunicazione con le Corti. Anche in Repubblica ceca è stato implementato un sistema simile.

Si passa al documento *European Declaration on Digital Rights* del 26 gennaio 2022 con il quale la Commissione Europea ha proposto una dichiarazione sui diritti digitali e sui principi per una trasformazione digitale incentrata sull'uomo.

Background: Si tratta di una bozza di dichiarazione che mira a fornire un chiaro punto di riferimento sul tipo di trasformazione digitale che l'Europa promuove e difende. Inoltre, si pone come guida per coloro che si occupano di nuove tecnologie. I diritti e le libertà sanciti dal quadro giuridico dell'UE e i valori europei espressi dai principi dovrebbero essere rispettati online come offline. La Dichiarazione una volta approvata definirà anche l'approccio alla trasformazione digitale che l'UE vuole promuovere. Il Parlamento europeo e il Consiglio sono invitati a discutere il progetto di dichiarazione e ad approvarlo entro quest'estate.

Si apre la discussione su un possibile paper del CCBE come reazione alla Dichiarazione che approccia la trasformazione digitale in Europa.

Non ci si attende una nuova carta o una iniziativa legislativa, ma un semplice elenco di principi e diritti che hanno lo scopo di porre le persone al centro della trasformazione digitale.

Il principio base è quello secondo cui tutti dovrebbero avere accesso a un servizio sicuro al rispetto della privacy e a non essere soggetti a misure di sorveglianza. Si propone di elaborare delle osservazioni rispetto a questa dichiarazione e proporre eventuali azioni del CCBE.

La dichiarazione è stata inviata al PE e Consiglio per avere un accordo. Non si tratta di una priorità rispetto ad altri dossiers, ma tra aprile e inizi di giugno ci si aspetta che la dichiarazione sia accolta dalle altre istituzioni.

Interviene Peter Homoki, il quale dichiara che su tale punto, come avvocati dobbiamo essere vigilianti: si tratta di una dichiarazione politica di cui non è chiaro lo scopo. La Commissione sta usando un approccio simile a quello per la *data protection*. Non si comprende però come si pensa di attuare in pratica tali principi che sono condivisibili.

La difficoltà di analisi è questa. E' importante far avere la nostra posizione e condividere. La Consigliera Carla Secchieri interviene chiarendo che in Italia abbiamo già una dichiarazione di principi come questa. Si tratta effettivamente di una dichiarazione politica rispetto alla quale non vi è molto da analizzare. Occorre tuttavia vigilare sulla diffusione e sull'opportunità della stessa e di intervenire in futuro con una posizione, se del caso.

Si apre la discussione sul Data Act.

Background: Il 23 febbraio 2022 la Commissione Europea ha presentato una proposta di Regolamento al fine di armonizzare le norme in materia di accesso e uso equo dei dati (Data Act). In particolare, i principali obiettivi della proposta sono:

- Facilitare l'accesso e l'utilizzo dei dati da parte dei consumatori e delle imprese, preservando al contempo gli incentivi a investire in modalità di generazione di valore attraverso i dati, fornendo ulteriori chiarimenti alla Direttiva sulle banche dati (Direttiva 1996/9/CE);
- Prevedere l'utilizzo da parte di enti del settore pubblico e istituzioni, agenzie o organismi dell'Unione dei dati detenuti dalle imprese in determinate situazioni in cui vi è un'eccezionale necessità di dati come emergenze pubbliche;
- Facilitare il passaggio tra i servizi cloud e edge;
- mettere in atto misure di salvaguardia contro il trasferimento illegale di dati senza notifica da parte dei fornitori di servizi cloud per rafforzare ulteriormente la fiducia nei servizi di elaborazione dati che sono sempre più alla base dell'economia dei dati europea; e
- Prevedere lo sviluppo di standard di interoperabilità per i dati da riutilizzare tra i settori nel tentativo di rimuovere gli ostacoli alla condivisione dei dati e sostenere la definizione di standard per i contratti intelligenti.

Nella discussione viene in particolare attenzionato l'articolo 30 che tratta i termini contrattuali della condivisione dei dati. Si decide di preparare un position paper del CCBE.

Il rapport della commissione Jury del Parlamento UE potrebbe essere già pronto. E' pertanto necessario avere una posizione pronta per settembre.

Infine, viene proposto un aggiornamento sull'attività del gruppo di lavoro Lucs sull'uso dei servizi Cloud da parte degli avvocati. Il gruppo si è riunito di recente e ha discusso alcuni steps del lavoro. E' stato formulato un questionario e ora si è nella fase di raccogliere le informazioni e procedere all'analisi. Il questionario è finalizzato ad avere una overview sull'uso dei clouds da parte degli avvocati nei vari Stati membri. L'idea è di discutere con la Commissione in quanto lo scorso anno è stata lanciata una iniziativa in tal senso che tuttavia non ha avuto seguito. Una nuova iniziativa è stata lanciata al fine di rispondere alle differenti problematiche che vengono evidenziate ed emergono per gli utilizzatori/utenti dei clouds. Gli avvocati in particolare ricadono nella categoria di users con problematiche specifiche relative alla sicurezza. Abbiamo la necessità di far sviluppare soluzioni tecniche. Per questo abbiamo bisogno di essere in contattato da un lato con la Commissione e dall'altro con i providers. Nel draft è stato introdotto un breve articolo sulla definizione di cloud e le delegazioni sono invitate a inoltrare commenti.

Relativamente alla Digitalisation of cross-border judicial procedures, la Commissione europea rappresentata dal funzionario della GD Justice, Nicolau Cristian ha presentato nello scorso meeting le relative proposte. Abbiamo avuto uno scambio su alcune problematiche. Le risposte sono state raccolte in un paper.

Il documento parte dai principi generali sviluppando l'idea di una digitalizzazione che sia rispettosa dei diritti per poi evidenziare la necessità, nel rispetto di quanto già sviluppato nell'ambito dei vari Stati membri, di coordinare i vari sistemi in essere.

Il primo punto principale attenzionato riguarda l'uso dell'EU Justice portal. Come poter assicurare questo accesso da parte degli avvocati? E cosa succede quando i cittadini hanno accesso libero al portale? Emerge la necessità di chiarire i diritti e le condizioni dell'uso del portale.

L'altro punto attenzionato nella proposta della Commissione è il fatto che questa riconosce la necessità di assicurare la *confidentiality* solo nell'ambito delle procedure penali.

Occorre chiarire che la protezione del segreto/privilegio professionale deve essere assicurata anche al di fuori del processo penale, ossia anche nelle questioni commerciali e civili. Nelle nuove guidelines del Cepej, su richiesta del CCBE, la tutela del segreto/privilegio professionale è stata inserita tra i principi generali. Infine, occorre considerare che Bars e Law Societies in molti SM sono *competent authority* nell'ambito delle comunicazioni con le Corti. Sulla base di questi punti e riflessioni, gli esperti sono invitati a condividere commenti sul paper. Rispetto alla procedura della Comitologia, come già in precedenza evidenziato,

il CCBE potrebbe essere invitato solo come esperto, in quanto i membri ufficiali ammessi sono solo i rappresentanti degli SM.

Si attendono commenti anche solo generali in quanto la procedura sarà molto lunga.

L'idea è di adottare il paper durante lo Standing Committee di giugno.

Il prossimo comitato si terrà in presenza a Dublino.